

Il compaesano di Ballerini ora sogna la Sanremo

Pubblicato: Sabato 28 Febbraio 2009

Un compaesano diventato il re del Nord e una bicicletta gialla regalata dal babbo bastano a far nascere la passione di un vero campione? Per ora la risposta non la sappiamo, ma vi consigliamo di continuare a seguire Francesco Ginanni da Casalguidi, paesino sulle colline pistoiesi con le due ruote nel sangue. «**Sono cresciuto a pane e ciclismo** – racconta – il mio babbo è appassionato, lo zio è direttore sportivo di una squadra ciclistica locale». Ma oltre al babbo e allo zio, **nel minuscolo paesino di Casalguidi c'era pure Franco Ballerini**, il dominatore della Roubaix. Quando negli anni Novanta Franco calcava le stradine pavimentate del nord, Francesco faceva le scuole medie, ma già da anni si arrampicava sulle strade tra gli Appennini e l'Arno: «**la prima fu una bicicletta gialla, me la fece trovare il babbo sull'aia**. Oggi non saprei immaginarmi senza una bicicletta».

Il giovane talento (è nato il 6 ottobre 1985) è passato al professionismo nel 2008, ingaggiato dalla Diquigiovanni-Androni di Gianni Savio. Uno che di talenti ne ha scoperti parecchi e che anche in questo caso pare averci visto giusto: «Erano gli ultimi giorni della stagione 2007, Francesco **lo davano già alla Panaria**. Io però  avevo intuito che fosse un corridore di valore. **Me lo sono aggiudicato in volata**, in due giorni è passato da noi.» ricorda Savio «Abbiamo firmato il contratto in un bar sul lungolago di Como, alla partenza del Giro di Lombardia». Lo stesso bar che Savio e Ginanni hanno rivisto questa mattina, prima del via dal capoluogo lariano. **Una storia nata e proseguita nella terra dei laghi**, con il successo al Lombardia e a Carnago lo scorso anno e con la vittoria odierna a Lugano, la seconda di stagione dopo quella di Laigueglia.

La Diquigiovanni ha corso bene, senza sbavature, «assumendosi la responsabilità della corsa». Rebellin e compagni hanno chiuso sul finale, Ginanni ha messo la sua potenza, ma anche la maturità di rimanere ben coperto senza cedere all'istinto. Savio ci tiene a ricordare il **clima disteso e umano che c'è nella sua compagine**. Una formazione in cui l'uomo di punta Davide Rebellin si mette a disposizione dell'uomo di giornata: «Davide prima ha neutralizzato gli attacchi e poi mi ha portato a duecentocinquanta metri dal traguardo» aggiunge il vincitore. **Un successo di squadra con una squadra a ranghi ridottissimi, cinque uomini**, visto che gli altri uomini Diquigiovanni erano impegnati al Giro di Sardegna e al Giro del Messico (che inizia domani). Un successo dedicato «al grande Candido Cannavò». Il prossimo obiettivo? «**Punto alla Sanremo**, diminuisco nella parte centrale della stagione e cercherò di ottenere buoni risultati a fine stagione. Di certo niente Giro d'Italia» spiega il toscano, che va bene, oltre che negli sprint, anche in discesa, ma se la cava anche sulle salite brevi. «Lo accosterei – continua Savio – a Paolo Bettini. Ma è un paragone solo tecnico, non voglio essere frainteso. Staremo a vedere: Francesco ha i numeri, lo dissi subito. E' molto giovane e ha grandi margini di crescita».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it